

Rassegna del 28/08/2012

28/08/12	Corriere della Sera	42	Perché non va più usata la parola «disabile» - Disabile, una parola da cancellare l'ultima sfida lanciata dallo sport	<i>Cannavò Santanoa</i>	1
28/08/12	Eco di Bergamo	51	Castione mette la freccia Ecco gli Italiani di tiro	<i>Spini Matteo</i>	2
28/08/12	Stampa	12	Paralimpiadi Azzurri a caccia di medaglie - Tutto esaurito per i disabili Non sono più Giochi diversi	<i>Ansaldo Marco</i>	3
28/08/12	Stampa	13	Intervista ad Oscar De Pallegrin - Il portabandiera "Anche gli sponsor si sono accorti di noi"	<i>Bruno Silvia</i>	5
28/08/12	Tirreno	13	C'è chi voga, chi tira con l'arco e chi va a cavallo E poi c'è Marisa, la Josefa Idem del ping pong	<i>E.bert.</i>	7

Le istruzioni dell'Onu e le Paralimpiadi Perché non va più usata la parola «disabile»

di ALESSANDRO
CANNAVÒ

Alla vigilia delle Paralimpiadi di Londra, il presidente del comitato internazionale, sir Philip Craven, lancia la sfida sul linguaggio attorno alla disabilità. Dal 2007 l'Onu ha dato un'indicazione: parlate di uomini o donne con disabilità. Dire disabile significa concentrarsi sulla condizione, non sulla persona.

A PAGINA 42

DISABILE, UNA PAROLA DA CANCELLARE L'ULTIMA SFIDA LANCIATA DALLO SPORT

«Si sa cosa significa la parola disabile. Che qualcosa non funziona. Ti piacerebbe che ti definissero così? Se vuoi usarla, la decisione è tua. Ma prova ad abbandonarla. Difficile all'inizio, ma val la pena di provare». Alla vigilia delle Paralimpiadi di Londra, il presidente del comitato paralimpico internazionale sir Philip Craven lancia un'altra sfida, quella delle parole. Craven, per cinque edizioni dei Giochi nella squadra inglese di basket su sedia a rotelle, osa tanto, come mettere l'asticella di un salto in alto a una misura mai superata finora. Ma è questo l'unico modo per migliorare e migliorarsi. «Qui parliamo di sport — afferma —. Non si tratta di disabilità. Io vengo dallo sport».

Al di là dei rischi di una posizione eccessivamente filosofica (che rischierebbe di svilire il senso dello sport paralimpico), il linguaggio attorno alla disabilità resta (come in tutti i casi di «minoranze» colpite da ignoranza e pregiudizi) un termometro del rispetto e della crescita civile. Per questo, dal 2007 una convenzione dell'Onu (ratificata dall'Italia nel 2009) ha dato un'indicazione fondamentale: parlate di uomini o donne con disabilità. Dire disabile significa concentrare l'attenzione sulla condizione e non sulla persona. Utilizzabile invece «disabili» al plurale perché in questo caso si indica un gruppo.

Ad alcuni potrebbe sembrare una questione di lana caprina ma il dibattito sul linguaggio appassiona, come dimostrò lo scorso aprile il successo di un post di Claudio Arri-goni sul blog del *Corriere* «InVisibili». Arri-goni citava, tra l'altro, il racconto di Aimee Mullins, una delle più grandi spinter paralimpiche, amputata alle gambe come Pistorius, che dopo una ricerca sul dizionario di sinonimi della parola disabile commentò desolata: «Sembrava che io non avessi nulla di positivo».

Eppure l'evoluzione c'è: abbiamo cancellato «spastico» (oggi ci fa orrore), stiamo dimenticando, per fortuna, «handicappato». Ma diciamo (e scriviamo, noi giornalisti) «costretto alla sedia a rotelle», senza pensare che per chi non può usare le gambe la carrozzina è sinonimo di libertà. Insomma, senza cadere nelle ossessioni da politicamente corretto, si può ancora alzare l'asticella.

Alessandro Cannavò



Castione mette la freccia Ecco gli Italiani di tiro

Da oggi a sabato i campionati tricolori: iscritti 700 atleti
Fari puntati sui bergamaschi Zubboli, Colombo e Ciano

Tiro con l'arco

MATTEO SPINI

Castione mette la freccia. Obiettivo puntato sui campionati italiani di tiro con l'arco, che iniziano stamattina a Castione della Presolana, località Donico. Non sono passati nemmeno due mesi dalla disputa degli europei e la Valseriana torna capitale della faretra, grazie all'organizzazione congiunta di 04 Lake e 04 Yote, le due società di Ranzanico e Monasterolo.

Presenti addirittura settecottanta atleti provenienti da tutta la penisola, che si affronteranno in cinque giorni di gare, ognuno dei quali andrà a comporre il punteggio finale che servirà ad eleggere i campioni delle varie categorie: e gli orizzonti si espandono anche verso est, dato che una delegazione russa sarà presente all'evento, per carpire i segreti del tiro con l'arco tricolore, proponendo in gara (ma ovviamente fuori classifica) cinque

propri atleti. I fari saranno puntati principalmente sulla categoria cacciatori, ovvero quella dei senior, ma il calendario prevede incontri anche a livello giovanile, con altre due fasce di età, gli scout (dai dodici ai diciassette anni) e i cuccioli (fino ai dodici anni), entrambe riservate ad una trentina di concorrenti. E anche all'interno della stessa classe, compaiono diverse categorie, relative al tipo di arco utilizzato, dal ricurvo al compound, fino al longbow e allo storico: ognuna di esse, ovviamente, mette in palio il titolo di campione italiano 2012, sia nel maschile che nel femminile. Ma chi sono i personaggi da tenere maggiormente d'occhio? Esaurite quasi del tutto le speranze di vedere impegnati i big Fabrizio Zambaiti e Alessandro Natali, freschi di medaglia europea ma impossibilitati - salvo sorprese dell'ultima ora - per motivi di lavoro, le attenzioni bergamasche vanno tutte

su Roberta Zubboli (fresca di trionfo europeo), Paolo Colombo e il leffese Erasmo Ciano, che gioca non lontano da casa.

«Tra gli Europei appena organizzati e questi Campionati Italiani, Bergamo sta vivendo un momento d'oro nel tiro con l'arco - spiega il presidente del comitato organizzatore, Fabrizio Zambetti -. Questo evento coinvolgerà più di milleduecento persone, tra gli oltre settecento iscritti e i vari accompagnatori: si tratta di qualcosa di importante, che non saremmo riusciti a costruire senza l'appoggio dell'amministrazione comunale e del pool di quaranta persone che abbiamo appositamente costituito. Dobbiamo ringraziare tutti loro».

Da oggi a sabato, si gareggia dalle 9 fino alle 16 circa: e, per un'altra settimana di estate, Castione torna a ospitare una lunga schiera di Robin Hood. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Primi allenamenti a Castione per i Campionati italiani di tiro con l'arco FOTO FRONZI



**Paralimpiadi
Azzurri a caccia
di medaglie**
S'inaugurano domani,
oltre 100 italiani in gara
Biglietti, tutto esaurito

Ansaldo e Bruno ALLE PAG. 12 E 13

Tutto esaurito per i disabili Non sono più Giochi diversi

Pancalli, vicepresidente Coni: "Il raduno per sfigati ora è un evento planetario"

MARCO ANSALDO
TORINO

Luca Pancalli, il vicepresidente del Coni, racconta che quando partecipò alla prima delle sue quattro Paralimpiadi da atleta la cerimonia di apertura fu organizzata in uno stadio alla periferia di Londra e vi parteciparono, sì e no, 400 persone. «Era il 1984 - ricorda - e sembravamo i partecipanti a un raduno di sfigati». Los Angeles, che in quell'anno ospitava la ventitreesima edizione dei Giochi, non aveva neppure recuperato i soldi per allestire le gare dei disabili, dirottate in Inghilterra. Il Cio era disattento. Gli sponsor disinteressati. La stampa sportiva faticava a trovare le poche righe per pubblicare i risultati, chi se ne curava non sfuggiva alle storie pietistiche sugli «eroi sfortunati e coraggiosi». La tv non c'era. L'immagine che si trasmetteva, e non soltanto in Italia, era di un circo Barnum cui avvicinarsi con un miscuglio di morbosa curiosità, un filo di raccapriccio e l'indignazione per la disabilità esibita mascherata dietro al compassionevole: «Poverini». Faticavano a cedere le barriere psicologiche nella società, nella scuola, sui posti di lavoro. Figurarsi se le abbatteva lo sport. «Per quelle generazioni, chi stava su una carrozzina era meglio se rimaneva in un angolo, con la copertina sulle gambe. Altro che usarla per giocare a basket o per sfidarsi in velocità sulla pista di uno stadio», ricorda Pancalli.

Non sappiamo quanto di quella mentalità sia davvero scomparsa. Nè quanto pesi la finzione in nome del «politically correct»: se in Pistorius e nei campioni più conosciuti come Alex Zanardi la gente ormai veda esclusivamente l'atleta o restino le scorie di un'attenzione pruriginosa per il caso umano. Sta di fatto che a ventotto anni dall'episodio di cui parla il numero due dello sport italiano, Londra riospita le Paralimpiadi e gli scenari sono profondamente diversi, come tra le cabine telefoniche che si frequentavano allora e il cellulare che tutti teniamo in tasca. Domani l'inaugurazione dei Giochi per i disabili avverrà nello stesso stadio e le gare si disputeranno negli stessi impianti che fino al 12 agosto sono stati il teatro dell'Olimpiade. I numeri sono lontanissimi dal «raduno di sfigati»: 166 Paesi rappresentati, 4200 atleti, milioni di sterline investite nelle attrezzature e nel riadattamento delle piscine e dei palazzetti. I biglietti sono quasi completamente esauriti, la visibilità si è moltiplicata con un trend che in proporzione supera quello dei Giochi degli «abili».

Le Paralimpiadi di Londra saranno un grande evento che fornisce ancora le storie personali ma anche risultati, prestazioni e record di cui parlare come di qualunque avvenimento sportivo. Da Seul, quando Samaranch impose che Olimpiadi e Paralimpiadi fossero ospitate nella stessa sede, la forbice si è ridotta anche perché aveva un'ampiezza insostenibile. «Per noi il fatto più po-

sitivo è che, edizione dopo edizione, l'ottica dello spettatore si è spostata: oggi il mio barbiere conosce i tempi e i record delle nostre gare e non credo che lo faccia soltanto perché mi servo da lui», sorride Pancalli. Il «caso umano e patetico» ha meno spazio nella considerazione generale: grazie alla tv è cresciuta la valutazione del disabile come atleta anche se è normale, quasi inevitabile, che le sue imprese siano guardate con stupore. Trent'anni hanno modificato il rapporto quotidiano con la «diversità» sportiva. E hanno cambiato contemporaneamente l'approccio dei disabili ai Giochi. Pure questo è diventato un mondo di esasperata e ossessiva competitività, fino all'estremo di barare sulla consistenza del proprio handicap o di frequentare scienziati discussi o di usare il doping per incrementare le prestazioni. Nella ricerca dell'omologazione all'Olimpiade se ne sono persi anche gli aspetti discutibili. La commercializzazione e gli interessi economici hanno portato ad esempio ad allestire un programma in cui le gare dei disabili un po' meno disabili, quindi più vicine alla «normalità», sono collocate negli orari di maggiore audience televisiva, perché agli sponsor piace così: insomma si sta creando silenziosamente una Paralimpiade di serie A e una di serie B in cui si confinano gli atleti meno «presentabili» al grande pubblico, esattamente l'antitesi alla filosofia dell'uguaglianza tra chi vive in una condizione di disabilità più o meno pesante che sia.

21

Discipline

Sono 21 gli sport previsti ai Giochi Paralimpici: saranno distribuiti in 16 impianti

166

Paesi

Fra i partecipanti sono 16 le Nazioni presenti per la prima volta alle Paralimpiadi

4.200

Atleti

Già 1,2 milioni di biglietti venduti per le gare e 4 miliardi i telespettatori stimati

10

Milioni

Di sterline: è la cifra incassata dagli organizzatori dalla vendita dei diritti televisivi

6

Canali tv

Oltre ai 5 di Sky (a tema) c'è Rai sport 1: trasmetteranno ogni giorno dalle 12 alle 24

Alex Zanardi

Dai motori all'handbike
la velocità non ha ostacoli

Il bolognese gareggia nell'handbike, disciplina in cui si pedala con le braccia, utilizzando una speciale bicicletta a tre ruote. La sua prima gara a Londra sarà la cronometro del 5 settembre. È vicecampione iridato in carica, in virtù dell'argento conquistato a Roskilde, in Danimarca, nella prova contro il tempo. Zanardi ha esordito nell'handbike nel 2007, chiudendo al quarto posto nella Maratona di New York, gara poi vinta nel novembre 2011 con il nuovo primato del circuito (1h 13'58"). Lo scorso marzo, a Roma, si è addirittura migliorato, trionfando con il tempo di 1h 11'46". Nell'occasione, il fuoriclasse emiliano ha dedicato il successo ai giovani disabili, invitandoli a seguire il suo esempio, invece di limitarsi a guardare passivamente lo sport dal divano di casa. Con un sorriso contagioso, Zanardi ha superato lo choc dell'incidente automobilistico del 15 settembre 2001, che pose fine alla sua brillante carriera da pilota e gli costò l'amputazione di entrambi gli arti.



Alex Zanardi, 45 anni

Annalisa Minetti

Il record del mondo dei 1500
per la vincitrice di Sanremo

Dopo essersi presa i fiori sul palcoscenico dell'Ariston, Annalisa Minetti vuole stupire tutti sulla pista di Londra. Prima della fortunata parentesi canora, nel 1997 aveva partecipato anche a Miss Italia, terminando tra le prime dieci e vincendo il titolo di "Miss Gambissime". Il successo al Festival di Sanremo dell'anno successivo con la canzone "Senza te o con te" è stata la prima volta di una cantante non vedente. Poi, nell'estate del 2010, guidata dall'ex mezzofondista azzurro Andrea Giocondi, la Minetti ha deciso di affrontare una nuova sfida: l'atletica. La lombarda farà il suo esordio all'Olympic Stadium il 2 settembre, data in cui correrà la prima batteria dei 1500 m. Su questa distanza, detiene il primato mondiale (4'50"55) nella categoria T11, stabilito lo scorso maggio nel Meeting Città di Gavardo (Bs). A Londra, Annalisa non potrà però correre gli amati 800 metri, non previsti dal programma paralimpico.



Annalisa Minetti e la guida Andrea Giocondi

Assunta Legnante

A Pechino con i normodotati
prima di perdere la vista

Dopo tre anni di buio, Assunta Legnante ha ritrovato la luce. Il sogno olimpico, realizzatosi nel 2008 a Pechino, era improvvisamente sbiadito quando perse l'uso dell'occhio destro nel 2009. Due anni dopo, anche il sinistro l'aveva abbandonata. Tutta colpa di un glaucoma congenito, patologia degenerativa che le aveva già negato la gioia di partecipare ai Giochi di Atene nel 2004. L'unico modo per reagire era gettare il cuore oltre l'ostacolo, nel suo caso tornando a scagliare quel peso più lontano possibile. Così, Assunta ha deciso di riprovare e i risultati le hanno subito dato ragione, conquistando la qualificazione per la Paralimpiade con il nuovo record mondiale (15,22 metri), lo scorso giugno ai Campionati Italiani di Torino. A Londra, oltre alla gara di getto del peso (4 settembre) che la vede favorita, la napoletana si cimenterà nel lancio del disco (1 settembre).



Assunta Legnante, 34 anni

Il portabandiera “Anche gli sponsor si sono accorti di noi”

De Pellegrin ci riprova dopo l'oro nell'arco a Sydney 2000

CORSA CONTRO IL TEMPO

«Mi sono fatto operare alla spalla pochi mesi fa e per la prima volta mi sono sentito davvero disabile»

GUINNESS DEI PRIMATI

«Sono più famoso per aver centrato 11 lampadine in una trasmissione tv che per tutte le mie medaglie»

Intervista



SILVIA BRUNO
LONDRA

Più di vent'anni di carriera alle spalle, cinque Paralimpiadi estive consecutive, fra carabina prima (bronzo a Barcellona '92 e ad Atlanta'96) e tiro con l'arco poi (oro a squadre e bronzo individuale a Sydney 2000, bronzo a squadre a Pechino 2008), oltre a 58 titoli italiani, 11 record nazionali e 2 primati mondiali. È il palmares di Oscar De Pellegrin, portabandiera dell'Italia ai Giochi Paralimpici. Di lui non si parla molto, ma il veterano dell'arco azzurro, classe 1963, è anche molto altro: fondatore di un'associazione («Assi Onlus») che aiuta le persone diventate disabili a cominciare una nuova vita, dirigente sportivo di

livello nazionale, infine padre adottivo di Marcel, 15 anni.

Cosa significa essere portabandiera e che emozione è stata ricevere il tricolore dal presidente Napolitano?

«È un grandissimo onore, devo ringraziare il presidente del Comitato italiano paralimpico, Pancalli, e la giunta, per questo coronamento di 25 anni di sport. Ero già stato al Quirinale ma non mi aspettavo un'atmosfera del genere: si percepivano gli autentici valori sportivi, sia Valentina Vezzali che io eravamo commossi».

È abituato ai presidenti della Repubblica, nel 2000 Ciampi l'ha nominata Commendatore.

«Sì, ho ricevuto l'onorificenza dopo Sydney ed era la prima volta che lo Stato premiava anche gli atleti paralimpici, un traguardo importante».

Ha rischiato di non andare a Londra per un problema alla spalla e si è fatto operare pochi mesi fa: un bel coraggio.

«È stato un azzardo, ma era l'unica possibilità. La riabilitazione è stata dura, mi sono sentito davvero disabile per la prima volta, ma ho avuto un medico eccezionale e ora sono pronto».

Alle Olimpiadi l'arco è stato tra gli sport

più seguiti e ha portato medaglie: alle Paralimpiadi cosa succederà?

«Vedere l'Italia olimpica vincere ci ha fatto piacere, sono nostri colleghi, ma al tempo stesso ci ha messo un po' di pressione. Comunque affronteremo le gare con la massima serenità e speriamo di regalare le stesse emozioni».

A Londra finirà la sua carriera di atleta, dopo cosa farà?

«Mi piacerebbe rimanere nell'ambiente, come tecnico o come dirigente, me lo hanno già chiesto: l'importante è avviare un progetto che possa essere utile al movimento».

Da Barcellona '92 come è cambiato lo sport disabili?

«Negli ultimi 20 anni sono stati fatti grandi passi avanti. Nel '92 nessuno sapeva nulla delle Paralimpiadi, mentre oggi gli atleti hanno visibilità, piccoli sponsor, le medaglie hanno un maggior valore. Io credo che non ci debbano essere distinzioni fra atleti disabili e non e in questo devo ringraziare la **Fitarco** e il suo presidente Scarzella per il grande sostegno».

Ha avuto l'incidente a 21 anni: come si reinventa la propria vita a quell'età?

«È stata dura, la tua esistenza cambia da un giorno all'altro. Ho avuto gli amici e la famiglia sempre vicini, ma soprattutto a



fare la differenza è stata la mia fidanzata, che non mi ha lasciato e che poi ho sposato 26 anni fa».

Insieme a lei ha deciso di adottare un bimbo in Romania, combattendo burocrazia e pregiudizi.

«Sì, dato che un figlio non poteva arrivare naturalmente abbiamo deciso di intraprendere questo percorso, che è difficile anche perché Marcel ha difficoltà psicomotorie, ma abbiamo dato una possibilità a chi forse non avrebbe avuto un futuro».

Nel 2009 è entrato nel Guinness dei primati: come è successo?

«Insieme a due compagni di squadra durante una trasmissione ho centrato con l'arco 11 lampadine da 15 metri in tre minuti. Potere della tv: da quel giorno i ragazzi delle scuole mi chiedono più del guinness che delle medaglie paralimpiche».



Oscar De Palleggrin, 49 anni, oltre all'oro a Sydney ha vinto 4 bronzi olimpici e 58 titoli italiani

AI 7 TOSCANI IN PARTENZA PER LONDRA GLI AUGURI DI ROSSI

**C'è chi voga, chi tira con l'arco e chi va a cavallo
E poi c'è Marisa, la Josefa Idem del ping pong**

► LIVORNO

Li chiamano i "fantastici 7", un titolo più che meritato dai nostri atleti che difenderanno i colori toscani a Londra e ieri hanno anche ricevuto gli auguri dal governatore Rossi.

Matteo Betti, senese di 27 anni, gareggerà nella spada e nel fioretto, fa parte delle Fiamme Azzurre ed è alla seconda Paralimpiade: a Pechino nell'individuale arrivò quinto nel fioretto e settimo nella spada, vanta 4 partecipazioni ai mondiali dove ha vinto due argenti e tre bronzi.

Marisa Nardelli, 58 anni, della Polisportiva Firenze è nata a Taranto ma sestese di adozione è la Josefa Idem del tennis tavolo: sesta partecipazione olimpica dopo Seul, Barcellona (un argento e un bronzo), Atlanta (bronzo), Sydney e Pechino. Suo coetaneo, ma alla sua prima Paralimpiade, Vittorio Bartoli, arciere livornese ora residente a Firenze: gareggia nella Upp arcieri Poggibonsi ed è al debutto olimpico.

Andrea Marcaccini ha 20 anni ed è anche lui all'esordio paralimpico avendo sempre gareggiato con i normodotati, è da appena un anno che con la società Canottieri Firenze gareggia nella categoria Lta.

Marco Innocenti, 40 anni, tennista poggibonsese residente a San Casciano Val di Pesa, atleta dell'Unità Spinale Firenze ha all'attivo 5 partecipazioni ai mondiali, è da 4 anni il n° 1 in Italia e il n° 12 al mondo, campione italiano in carica di doppio insieme al grossetano Giuseppe Polidori, 44 anni, stessa società di Marco e alla terza Paralimpiade dopo Atene e Pechino.

Infine, l'amazzone 36enne Sara Morganti è originaria della Garfagnana ma vive e lavora a Pisa: in sella al suo cavallo "Royal delight" competerà nel dressage. Ha vinto sei titoli nazionali dal 2005 e un bronzo agli Europei nel 2009, e infine quarto posto ai mondiali di Lexington due anni fa. (e.bert.)



L'amazzone lucchese Sara Morganti e il canottiere fiorentino Andrea Marcaccini

